
ARCHEOCLUB D'ITALIA

Sede di San Severo



ATTI

del

**11° Convegno
Nazionale**

sulla

**Preistoria - Protostoria
Storia della Daunia**

San Severo, 2 - 3 Dicembre 1989

a cura di

Armando Gravina



GERNI

San Severo

EDITORI

1990

© 1990 GERNI EDITORI - Stampato in Italia

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, ristampata o riprodotta, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, films, diapositive o altro senza l'autorizzazione della Gerni Editori S.r.l. - Via Recca, 17 - 71016 San Severo (FG).

ISBN 88-85077-11-0

Marina Mazzei

**Nota sui mosaici a ciottoli in Daunia,
fra IV e III secolo a.C.**

Ispettrice Soprintendenza Archeologica per la Puglia

Le conoscenze dell'artigianato della Daunia antica sono limitate essenzialmente al mondo funebre, bagaglio conoscitivo quasi esclusivo per quest'area culturale della Puglia in età preromana. Scoperte, recenti o meno recenti, consentono tuttavia di porre all'attenzione una classe materiale legata ad un uso non sporadico e simbolico, bensì ripetuto e pratico. Si tratta dei pavimenti a ciottoli diffusi in Daunia fra IV e III secolo, un periodo di radicali mutamenti dovuti ad eventi di enorme portata storica¹, le cui caratteristiche di diffusione e di funzione travalicano le informazioni legate solo ai caratteri d'artigianato e propongono, insieme ai mosaici a ciottoli con figure, una serie di interessanti interrogativi.

In Daunia sono due i tipi attestati di pavimenti realizzati con l'uso di ciottoli di fiume A. a ciottoli composti a motivi geometrici B. a ciottoli, bicromi o policromi, con motivi geometrici e soggetti figurati.

¹ In generale su questi secoli M. MAZZEI-E. LIPPOLIS, in *Dall'ellenizzazione all'età tardo repubblicana*, in *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano 1984, pp. 185-252; A. MAZZEI-J. MERTENS-G. VOLPE, *Aspetti della romanizzazione della Daunia*, in *L'espansionismo romano nel sud est d'Italia*, Venosa 1987, cds; P.G. GUZZO-P. LABELLARTÉ-M. MAZZEI, *Aspetti della cultura daunia in età ellenistica*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, cds.

A. Mosaici a ciottoli con motivi geometrici

1. Ascoli Satriano. Località Cimitero Vecchio. 1966 Figg. 1-2
Foggia, Museo Civico.

L. 612; largh. 135-140. Ciottoli 8-9; alcuni 3,5-4.

Pavimentazione in area di necropoli presso le tombe 55 e 71.

Fascia con serie di rombi affiancati campiti da ciottoli disposti a spina di pesce. Su un lato lungo due elementi semicircolari.

Inizi IV a.C. (Salzmann, 1982).

Stazio, 1966, p. 238 ss., tav. 12,2; Delplace, 1968, p. 207; Tinè Bertocchi 1970, p. 89, tav. 95; Salzmann, 1982, p. 88, n. 27, tav. 66, 1; Tinè Bertocchi, 1985, p. 21.

2. Ascoli Satriano. Località Serpente. 1966.

Pavimentazione delimitante un'area quadrangolare ricoperta con tegole e *pithoi*.

Tinè Bertocchi, 1985, p.18, fig. p. 21.

3. Ascoli Satriano. Località Serpente. 1986.

A) L. 500 x 820 (max); B) 1580 x 250 (max)

Due settori di pavimentazione sulla fronte e all'esterno sul lato settentrionale di un edificio culturale.

Sulla fronte complessa articolazione in fasce orizzontali fra loro parallele e di varie misure. Dall'interno verso l'esterno 1. due serie affiancate di ciottoli a spina di pesce; 2. riquadri con ciottoli a spina di pesce disposti alternativamente e in orizzontale, separati sul lato N da un grande quadrato con motivo centrale a diagonali incrociate che occupa, con la metà inferiore, la fascia successiva; 3. ciottoli disposti a spina di pesce secondo un motivo a zig-zag; 4. tre serie affiancate di ciottoli a spina di pesce; 5. come 3; 6. come 2, con ciottoli con disposizione circolare in corrispondenza delle estremità della fascia; 7. come 3; 8. riquadri con X inscritta.

Mazzei, 1987 a; Mazzei, 1987 b, pp. 101-109, Bottini, 1988, pp. 64-65, figg. 92-93.

4. *Tiati-Teaum Apulum*. Località Tratturo Mezzana. 1985 Figg. 6-7
L. 700x100

Pavimentazione relativa alla fronte di un edificio culturale.

Fascia con i bordi sui lati lunghi composti da una coppia di ciottoli a spina di pesce, con serie di sette rombi affiancati con quadrati inscritti all'interno e triangoli negli spazi di risulta.

Mazzei, 1986, pp. 79-84, fig. p. 82; Bottini, 1988, p. 64.

5. *Tiati-Teaum Apulum*. Località Pezze della Chiesa.

Lembo di pavimentazione con ciottoli a spina di pesce individuato presso la Tomba degli Ori.

Russi, 1976, p. 179, fig. p. 180.

6. Troia. Località Fontanelle.

Troia, Museo Diocesano.

Due lembi di pavimentazione a ciottoli disposti a spina di pesce.

Bambacigno, 1981, p. 2.

7. Ortona. 1968.

L. 150 ca. Ciottoli 4-10.

Due serie parallele di quadrati divisi da due diagonali formanti quattro triangoli.

Fine IV-inizi III a.C. (Salzmann, 1982)

Mertens, 1985, p. 25, tav. 16 b; Salzmann, 1982, p. 94, n. 57, tav. 65, 1.

8. Ortona. 1971.

Fig. 8

Pavimentazione con motivo rettangolare, come A7, fiancheggiato da quadrati affiancati.

Fine IV-inizi III a.C. (Salzmann, 1982)

Mertens 1973, p. 299 ss., 381, tav. 80 D; tav. 84,1,2; Salzmann, 1982, p. 94, n. 58.

9. Ortona.

L. ciottoli 4-10.

Lembi di pavimentazione rinvenuti sotto la basilica augustea.

Con motivi concentrici composti da ciottoli a spina di pesce bordati da quadrati e rettangoli.

Fine IV-inizi III a.C. (Salzmann, 1982)

Mertens, 1971, p. 13; Salzmann, 1982, p. 94, n. 59, tav. 65, 2,3.

10. Ortona. 1975.

L. ciottoli 4-10.

Lembi di pavimentazione con ciottoli disposti a spina di pesce e quadrati.

Fine IV -inizi III a.C. (Salzmann, 1982)

Salzmann, 1982, p. 94, n. 60, tav. 65,4.

11. Arpi.

Fig. 9

Segnalazioni varie.

Mazzei, 1984 a, pp. 39-40.

12. Lavello. Località Cimitero.

Pavimentazione esterna ad una tomba a camera.

Bottini-Tagliente, 1986, p. 72, fig. 8.

13. Lavello.

Lembi di pavimentazioni con ciottoli a spina di pesce.

Bottini, 1986, fig. 12; Bottini, 1988, p.63.

14. Lavello. Contrada Alicandro.

Bottini, 1989.

15. Canosa. Località Toppicelli.

Corrente, 1990, p. 328, tav. CLV, 1.

B. Mosaici a ciottoli con soggetti figurati

1. Arpi. Località Montarozzi. 1939-41.

Fig.10

Pavimentazione rettangolare con motivo centrale di due coppie di grifi affrontanti ciascuna un'antilope (?) ed una pantera (?), delimitato da una cornice composta, dall'interno verso l'esterno, da meandro, delfini e cane corrente. Soluzioni angolari con palmetta a sette lobi.

Seconda metà III a.C. (Salzmann, 1982)

Cristofani, 1967, tav. 36; Mazzei, 1984 a, p. 26, tav. IX.

2. Arpi. Località Montarozzi. 1939-41.

Fig. 11

Pavimentazione rettangolare con motivo centrale di tre coppie di volatili, de-

limitati da una cornice composta, dall'interno verso l'esterno, da due coppie di pantere affrontanti un grifo e due coppie di grifi affrontanti una pantera sui lati lunghi; un grifo e una pantera sui lati brevi; meandro, delfini e cane corrente. Soluzioni angolari con palmetta a sette lobi.

Seconda metà III a.C. (Salzmann, 1982).

Cristofani, 1967, tav. 36; Mazzei, 1984a, p. 26, tav. IX; Salzmann, 1982, p. 84 n. 13, tav. 67, 2.

3. Arpi. Località Montarozzi. 1953.

Figg. 12-13

Foggia, Museo Civico.

L. 385 x 334; L. ciottoli 1-2.

Pavimentazione rettangolare di un vano di una *domus* a peristilio.

Pistrice centrale volto a s. compreso da un cane corrente e da una cornice composta, dall'interno verso l'esterno, da volatili, meandro e cane corrente.

Seconda metà III a.C. (Salzmann, 1982)

Mazzei, 1984a, p. 26, tav. X; Salzmann, 1982, p. 84 n. 14, tav. 68, 1-3.

Le significative testimonianze raccolte propongono, attraverso la complessità della documentazione, una serie di quesiti di carattere generale, in particolare con riferimento alla diffusione della tecnica pavimentale a ciottoli e alla destinazione d'uso di questi pavimenti.

La diffusione

In Italia, fatta eccezione per i casi di Mozia, Metaponto e Taranto² la Daunia si presenta come una vera e propria isola di diffusione di questo particolare tipo di tecnica pavimentale. Le evidenze, per lungo tempo limitate solo ad Arpi e ai tipi figurati, si arricchiscono sempre di più, peraltro con un notevole contributo alla conoscenza dei siti nei quali questa tecnica fu adottata, Tiati, Arpi, Ortona, Ascoli Satriano, Lavello, Canosa. Come s'è detto in Puglia solo un altro caso è noto al di fuori della Daunia, a Taranto, ed è rappresentato da un pavimento, oggi disperso, con emblema con una rosetta a sei petali, rinvenuto in via Dante³.

² SALZMANN D., 1982, pp. 38-39.

³ SALZMANN D., 1982, p. 113 n. 124, tav. 66, 3: seconda metà III a.C.

La destinazione

Per lungo tempo le sole proposte di interpretazione per l'utilizzo di questa tipologia pavimentale in Daunia sono state quelle formulate da F. Tinè Bertocchi a proposito dei ritrovamenti di Ascoli Satriano⁴, perché dei mosaici figurati arpani s'era perduta qualsiasi notizia sul contesto di provenienza. La stretta connessione dei ritrovamenti ascolani (Cat.A1-A2) con strutture funerarie suggeriva a ragione che queste stuoie di ciottoli fossero funzionali alle cerimonie funebri. A distanza di tempo l'interpretazione s'è rivelata esatta, e proprio per la medesima area, con la scoperta del complesso cultuale in località Serpente (Cat.A3). I ciottoli, rispondendo ad un disegno ornamentale vario e complesso, erano qui stati adottati per pavimentare la fronte dell'edificio, una sorta di piazza, e per l'esterno del lato settentrionale in corrispondenza di un accesso laterale al complesso. La chiave d'interpretazione di questo particolare spazio, nonché dell'utilizzo della tecnica pavimentale, è stata data dal ritrovamento di numeroso materiale ceramico con caratteristiche chiaramente funerarie, deposto sul pavimento laterale. Si tratta, senza dubbio, dei resti di un cerimoniale svoltosi in quel sito, l'ultimo avvenuto prima dell'abbandono dell'edificio intorno alla fine del IV secolo a.C. Ad un uso simile dovevano essere destinati anche gli altri pavimenti rinvenuti ad Ascoli Satriano (Cat.A1-A2), e forse quelli di *Tiati* (Cat. A 5) e di Troia (Cat. A 6). Rilevante il parallelo fra la pavimentazione di *Tiati* (Cat. A4) e quella del complesso cultuale di Ascoli Satriano (Cat. A3); anche a *Tiati*, infatti, sulla fronte dell'edificio, a pianta rettangolare, si stendeva un pavimento a ciottoli, a mo' di stuoia. Non diverso, probabilmente, il ritrovamento di Lavello (Cat. A13) relativo ad un edificio con caratteristiche palaziali, comunque ad uno spazio pubblico, non con la sola valenza religiosa e cultuale.

Altri casi, come quelli di Ordona (Cat. A7, A8, A9, A10) ed Arpi (Cat. A11), chiaramente relativi ad aree abitative, fanno ritenere probabile l'uso di questa tecnica pavimentale per esterni, più probabilmente strade.

Dei mosaici figurati arpani è nota la provenienza solo di quello policromo, dalla *domus* a peristilio in località Montarozzi, un dato che parla comunque a favore di un analogo contesto anche per i due esemplari bicromi. Il mosaico

⁴ TINÈ BERTOCCHI F., 1970, p. 89; TINÈ BERTOCCHI F., 1985, p. 18.

con il pistrice è stato adottato per pavimentare l'ambiente principale della casa, prospiciente il peristilio colonnato e forse era affiancato da un'altra pavimentazione musiva, riprodotta nello schizzo realizzato ai tempi del cantiere scavo, nei primi anni '50⁵. Fig.14

La cronologia

Pervenire ad una definizione cronologica esatta di questi mosaici in Daunia è un'operazione difficile, nonostante si possieda per molti casi conoscenza del contesto archeologico e nonostante esso sia stato acquisito con strumenti scientifici. Le cronologie di scavo sinora proposte⁶, non pare possano risalire oltre gli inizi del IV sec., e nell'ambito del III secolo trovano una collocazione solo di massima. È difficile, infatti, ricostruire una sequenza ed una relazione fra i tipi geometrici e i figurati, che attualmente si ritiene siano stati introdotti nell'uso in un momento durante il quale i più semplici mosaici a ciottoli erano già diffusi. Dunque l'utilizzo di questa tecnica pavimentale in Daunia si può comprendere nell'arco di circa centocinquanta anni. Non è possibile dire, tuttavia, se sia frutto esclusivo di artigianato locale o se invece, come al momento appare più probabile ipotizzare, sia collocabile in un momento successivo all'adeguamento tecnico e decorativo a prototipi greci. Sicura sembra comunque la diffusione dell'uso dei ciottoli in un momento particolare in cui la Daunia, tradizionalmente caratterizzata da forme insediative protourbane e da architetture in materiale deperibile, comincia ad organizzare diversamente gli spazi pubblici, nel complesso di quelle trasformazioni che segneranno, anche in questa regione, il passaggio alla città.

⁵ MAZZEI M., 1984a, pp. 17-18, tav. VII; MAZZEI M., 1984b, figg. 257-258.

⁶ Ad Ortona i dati di scavo parlano a favore di una cronologia dei pavimenti compresa fra la seconda metà del IV secolo e la prima metà del III secolo a.C. (cfr. SALZMANN D., 1982, p. 38). I mosaici di Ascoli, Serpente 1986, si sovrappongono alla tomba 7, a grotticella del III a.C.; i lembi pavimentali rinvenuti ad Ascoli-Cimitero Vecchio affiancavano le tombe 55 (II metà del IV a.C.) e 71 (fine V-inizi IV) (cfr. TINÈ BERTOCCHI F., 1985).

L'artigianato

Anche per quanto riguarda l'organizzazione delle maestranze impegnate nella progettazione e nella messa in opera di questi pavimenti è difficile, al momento, avanzare ipotesi. L'evidenza archeologica, tuttavia, fa ritenere che le maestranze fossero numerose ed organizzate. Per quanto riguarda il primo tipo di pavimentazione, cioè con apparato decorativo solo geometrico, si può individuare una identità di base dei motivi che vengono poi diversamente composti ed adattati. Ad esempio, il mosaico di Tياتي (Cat A4) e quello di Ascoli Satriano (Cat A3) rispondono al medesimo modello decorativo, con rombi campiti da ciottoli a spina di pesce; il pavimento di Ortona (Cat A9) presenta motivi a cerchi che si ritrovano solo in uno fra i casi noti, nel mosaico di Ascoli Satriano (Cat A3). Tuttavia, si riconoscono differenze nella qualità e nella realizzazione dei pavimenti, così, ad esempio, nel caso del mosaico di Tياتي (Cat A4) nel quale la scelta dei ciottoli, uguali fra loro per misura e per colore, pare dettata da una notevole accuratezza d'esecuzione.

Dei mosaici figurati, i due esemplari in bianco e nero (Cat B1-B2) presentano fra loro strettissime analogie che evidenziano che la lavorazione fu eseguita dalle stesse maestranze, come peraltro ipotizzare il loro ritrovamento nella medesima area. A prescindere dai motivi delle cornici più esterne (meandro ad onda, delfini, meandro continuo), l'emblema più semplice (Cat B1) parrebbe una sorta di excerptus dal fregio più complesso raffigurato sull'altro mosaico bicromo (Cat A4). Da questi si differenzia il mosaico figurato policromo (Cat B3), che pur presenta i medesimi motivi decorativi (meandro ad onda, meandro continuo, delfini), ma l'uso dei ciottoli colorati in questo caso e la mancanza degli originali nel caso dei pavimenti bicromi (trafugati già negli anni '50) rendono il confronto alquanto impari.

In questo quadro, e come vedremo con un evidente legame con il mosaico della *domus* a peristilio, si colloca il recente rinvenimento di un pavimento nel vano centrale dell'ipogeo di Arpi 'della Medusa'⁷. Il pavimento rivestiva lo spazio d'ingresso e, insieme, di disimpegno alle due celle deposizionali; al centro di un battuto di cocciopisto, con frammenti fittili e pietre in esso spo-

⁷ MAZZEI M., 1985, figg. 237-238; MAZZEI M., 1987, pp. 84-86.

radicamente annegati, un *emblema* figurato, in perfetto asse con il *dromos*, peraltro con una leggera inclinazione verso la porta, forse per ottenere effetti prospettici⁸. Alcuni motivi del pregevole 'quadretto' sono già noti nel mosaico della *domus* a peristilio, quali il pistrice e il delfino, quest'ultimo comune anche ai pavimenti in bianco e nero. La novità del mosaico dall'ipogeo della Medusa non risiede solo nell'apporto figurativo, quanto nella destinazione del pavimento, che decora in questo caso uno spazio funebre, nonché nella tecnica di realizzazione. Ai ciottoli, infatti, si sono sostituite tessere di pietre e frammenti fittili di taglio piuttosto irregolare, comunque più antico rispetto al mosaico a tessera propriamente detto.

Per concludere questa breve nota, osserviamo la particolarità e l'interesse rivestiti dalla Daunia anche in questa documentazione d'età ellenistica. un altro tassello per la conoscenza di questa regione nel momento di passaggio alla romanizzazione, e insieme la prova di quanto ancora aperta e alla fase iniziale sia la ricerca archeologica di questo territorio e la conoscenza della società che l'abitò in antico.

Si anticipano con questa nota alcuni momenti di una ricerca più ampia sul problema delle pavimentazioni a ciottoli ellenistiche in area Daunia. Le misure, quando riportate, sono in centimetri. Le riprese fotografiche sono della Soprintendenza Archeologica della Puglia (M. Marchesino; A. Pilone). Per la foto n. 8 si ringrazia il prof. J. Mertens.

⁸ MAZZEI M., *Indigeni e Romani nella Daunia settentrionale*, in *Atti Convegno Accademia Belgica*, Roma 1990, cds.

Riferimenti bibliografici

- BOMBACIGNO V., 1981, *Pietre e pergamene di Troia in Daunia*, Napoli.
- BOTTINI A., 1986, *Nuovi ritrovamenti nella Daunia settentrionale*, in *Profili della Daunia antica II*, Foggia, pp. 79-89.
- BOTTINI A., 1988, *La religione delle genti indigene*, in *Magna Grecia. Religione, pensiero, letteratura, scienza*, Milano, pp. 55-90.
- BOTTINI A., 1989, *Lavello e Banzi: i risultati dell'attività più recente*, in *Profili della Daunia antica V*, pp. 101-107.
- BOTTINI A. - TAGLIENTE M., 1986, *Forentum ritrovato*, in *Bollettino storico della Basilicata*, 2, pp. 65-76.
- CORRENTE M., 1990, *Canosa di Puglia (Bari), Toppicelle*, in *Notiziario 1989-1990, Taras*, X, 2, p. 327-330.
- DELPLACE CHR., 1974, *Chronique des Fouilles dans les Surintendences des Pouilles, de la Basilicate et della Calabre de 1968 à 1972*, in *Antiquité Classique*, XLIII, pp. 374-375.
- MAZZEI M., 1984 a, *Arpi preromana e romana. I dati archeologici: analisi e proposte di interpretazione*, in *Taras IV*, 1-2, pp. 7-46.
- MAZZEI M., 1984 b, in *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano, pp. 185-211.
- MAZZEI M., 1986, *Nuovi ritrovamenti nella Daunia settentrionale*, in *Profili della Daunia antica II*, pp. 79-89.
- MAZZEI M., 1987 a, *Ascoli Satriano (Foggia), Serpente*, in *Notiziario 1986-1987, Taras VII*, 1-2, pp. 112-114.
- MAZZEI M., 1987 b, *Nuovi documenti sui centri di Ascoli Satriano e Ortona in età preromana*, in *Profili della Daunia antica III*, pp. 97-100.
- MERTENS J., 1971, *Ortona III*, Wetteren.
- MERTENS J., 1973, in *Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Foggia, Firenze 1975, pp. 298-302.
- RUSSI A., 1976, *Teanum Apulum. Le iscrizioni e la storia del municipium*, Roma.
- SALZMANN D., 1982, *Untersuchungen zu den antiken Kieselmosaiken*, Berlin.
- STAZIO A., 1966, in *Atti Taranto*, pp. 238 ss.
- TINÈ BERTOCCHI F., 1970, in *EAA suppl.*, Roma, s.v. *Ascoli Satriano*, pp. 88-89.
- TINÈ BERTOCCHI F., 1985, *Le necropoli daunie di Ascoli Satriano e di Arpi*, Genova.

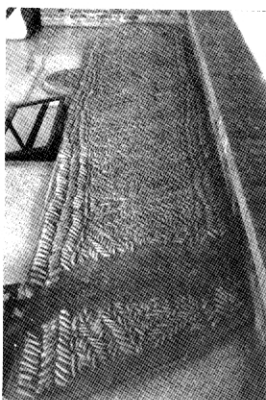


Fig. 1 - Foggia - Museo Civico.
Da Ascoli Satriano, loc. Cimitero Vec-
chio (cat. A1).

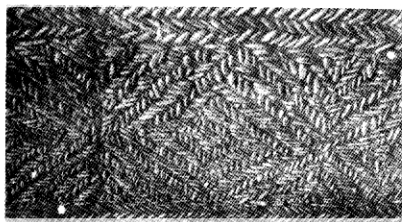


Fig. 2 - Foggia - Museo Civico.
Da Ascoli Satriano, loc. Cimitero Vec-
chio. Particolare (cat. A1).



Fig. 3 - Ascoli Satriano, loc. Serpente.
Veduta generale del complesso culturale (cat. A3).

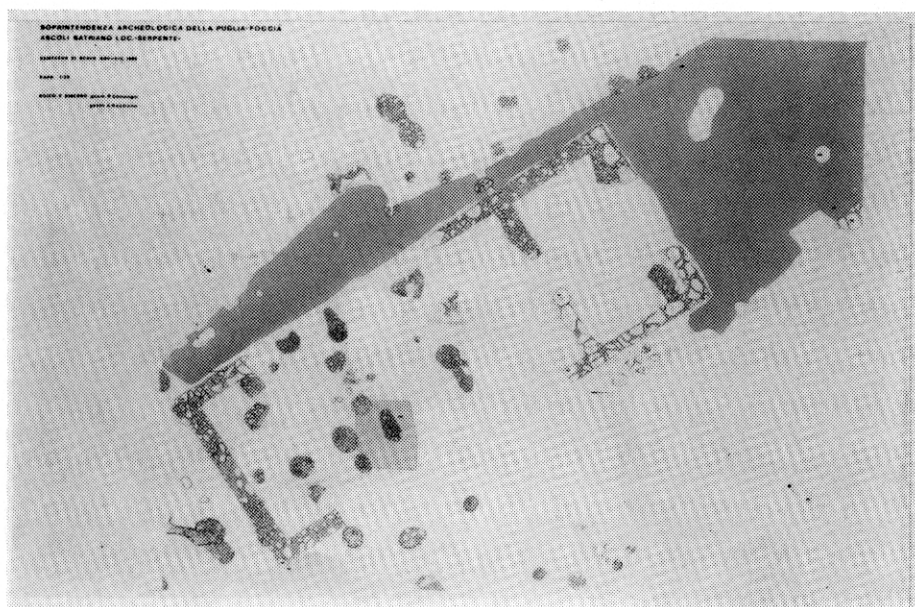


Fig. 4 - Ascoli Satriano, loc. Serpente.
Planimetria generale del complesso culturale (cat. A3).

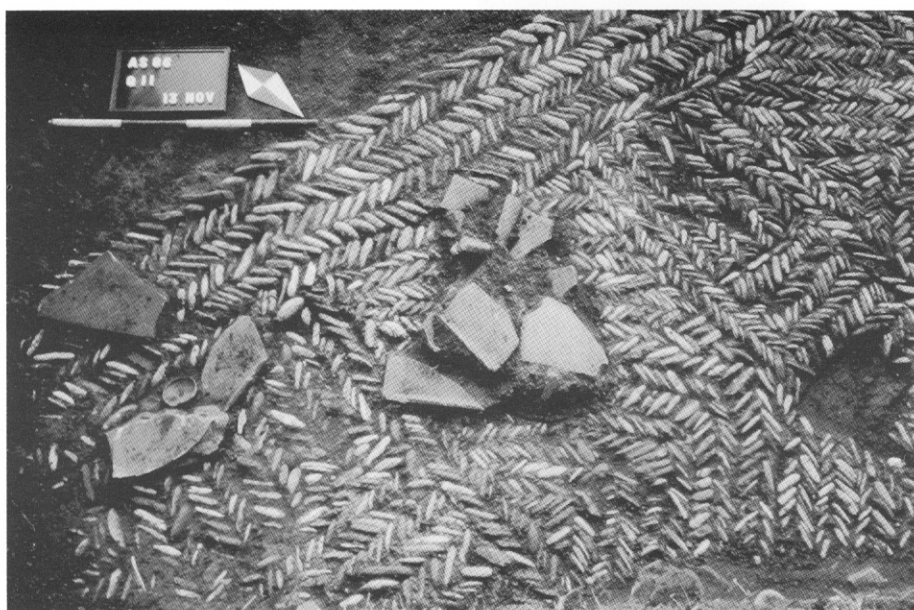


Fig. 5 - Ascoli Satriano, loc. Serpente.
Complesso culturale (cat. A3).

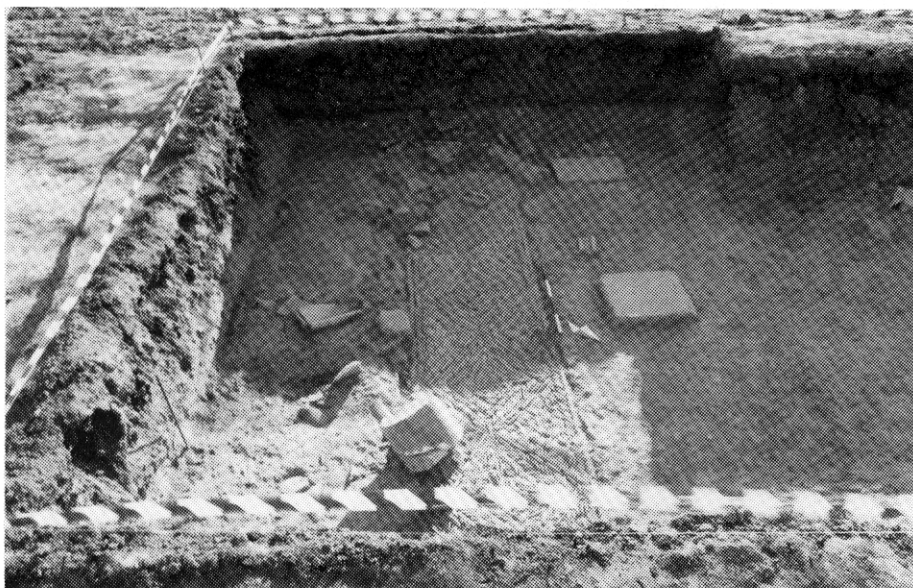


Fig. 6 - Tiati-Teanum Apulum, loc. Tratturo Mezzana.
Complesso culturale (cat. A4).

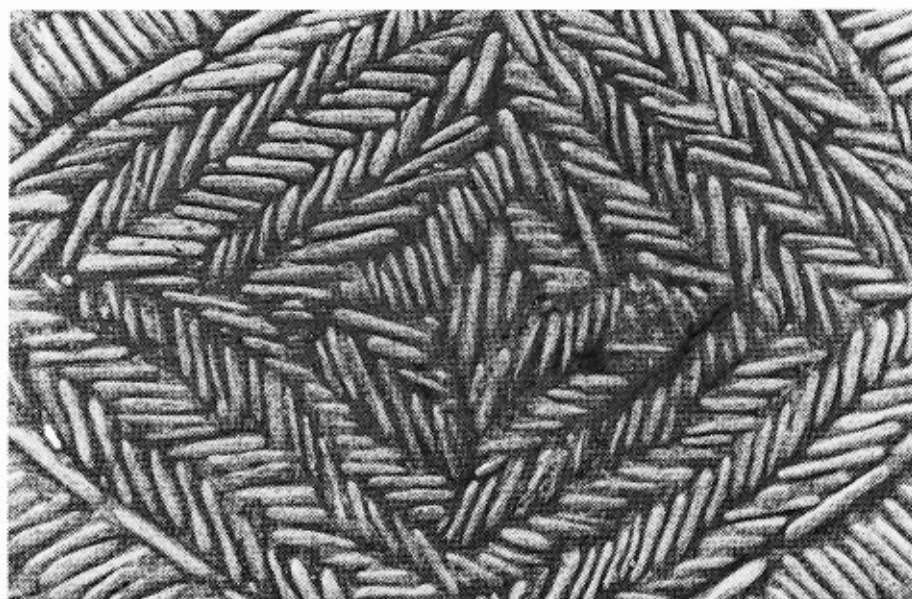


Fig. 7 - Tiati-Teanum Apulum, loc. Tratturo Mezzana.
Complesso culturale (cat. A4).

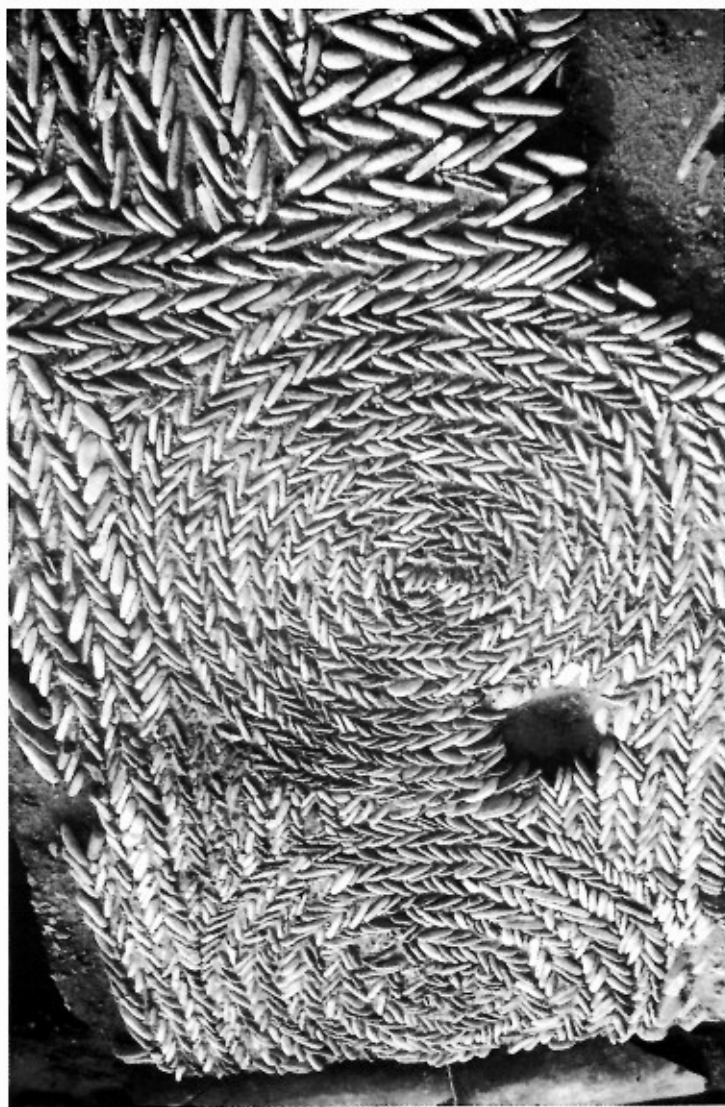


Fig. 8 - Ordona.



Fig. 9 - Arpi (cat. A11).



Fig. 10 - Arpi, Coca Montarozzi.
(cat. B1).



Fig. 11 - Arpi, loc. Montarozzi.
(cat. B2).



Fig. 12 - Foggia, Museo Civico.
Da Arpi, loc. Montarozzi (cat. B3).



Fig. 13 - Foggia, Museo Civico.
Da Arpi, loc. Montarozzi (cat. B3).

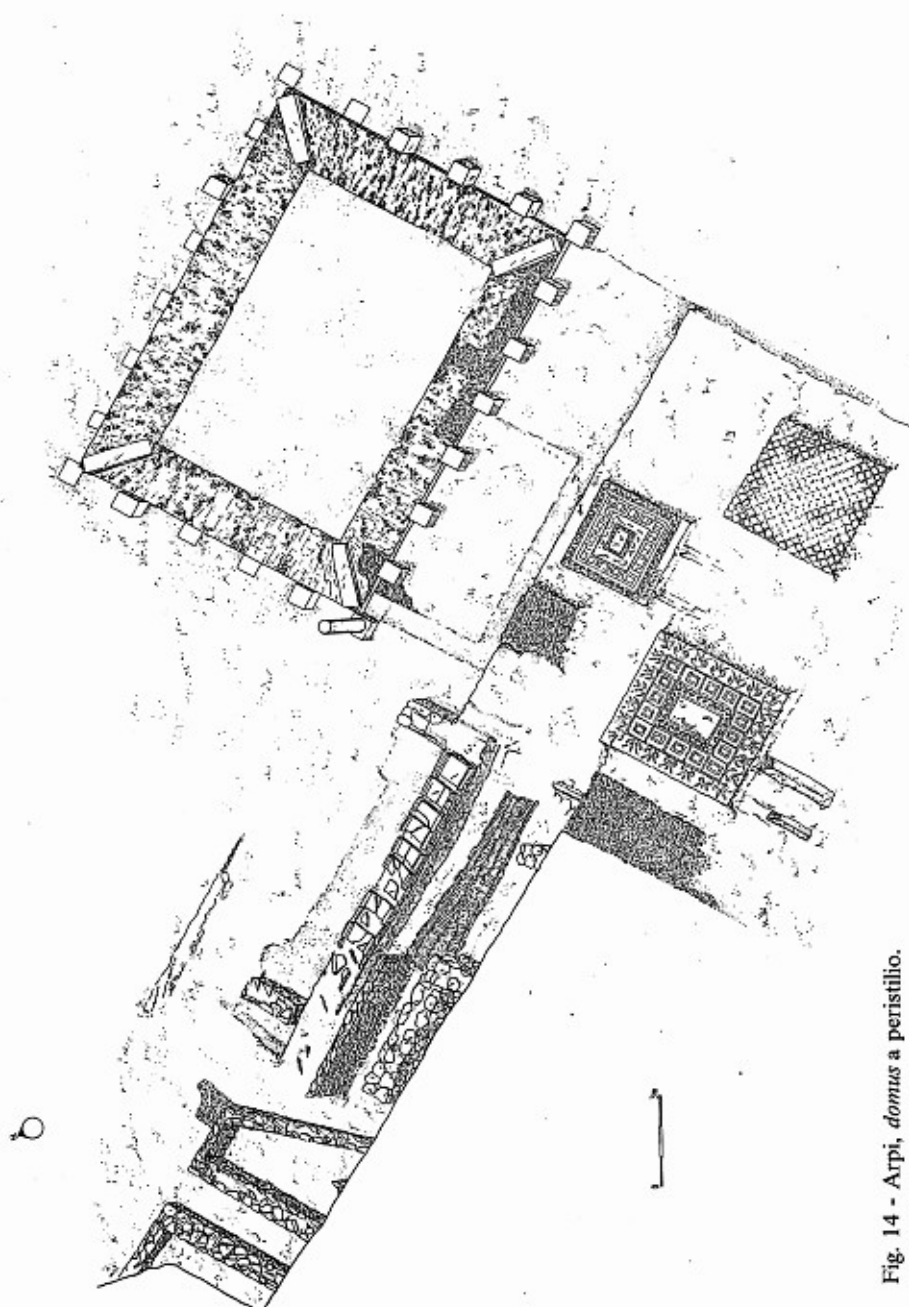


Fig. 14 - Arpi, domus a peristilio.
Schizzo planimetrico.



Fig. 15 - Arpi, 'ipogeo della Medusa'.
Mosaico dall'ambiente d'accesso.

INDICE

<i>Pasquale Corsi</i> Presentazione	5
<i>Armando Gravina</i> Saluti ed introduzione ai lavori	9
<i>Arturo Palma di Cesnola</i> Sui risultati degli scavi condotti a Grotta Paglicci nel 1989	11
<i>Selene M. Cassano - Alessandra Manfredini</i> Recenti campagne di scavo a Masseria Candelaro (Manfredonia)	21
<i>Armando Gravina</i> Vieste: note sul popolamento del territorio nel Neolitico antico	31
<i>Alessandra Giampietri - Carlo Tozzi</i> L'industria litica del villaggio di Ripa Tetta (Lucera)	57
<i>Maria Teresa Cuda</i> Revisione del complesso archeologico di Monte Pucci (Peschici). Ricerche U. Rellini 1929-31	79
<i>A. Cazzella - M. Moscoloni</i> Recenti scavi nei livelli dell'età del bronzo di Coppa Nevigata (campagne 1988 - 1989)	99
<i>Gianni Siracusano</i> Un commento sugli ultimi ritrovamenti faunistici del Subappenninico di Coppa Nevigata	117
<i>Anna Maria Tunzi Sisto</i> L'ipogeo di San Ferdinando di Puglia	129
<i>Elena Antonacci Sanpaolo - Livio Follo - Sergio Sfrecola</i> Alcuni aspetti tecnologici della ceramica policroma della Daunia nella Collezione Sansone di Mattinata (FG). L'apporto dell'archeometria.	139

INDICE

<i>Marina Mazzei</i> Nota sui mosaici a ciottoli in Daunia, fra IV e III secolo a.C.	171
<i>Lucia Lepore</i> Materiali dauni in una collezione privata fiorentina	193
<i>Elena Calandra</i> Nota aggiuntiva in margine all'intervento di Lucia Lepore sui "Materiali dauni in una collezione privata fiorentina" Schede dei reperti subgeometrici non classificabili precisamente	211
<i>Pasquale Corsi</i> Nuove fonti per la storia di San Severo	221
<i>Antonio Casiglio</i> <i>Il</i> tenimentum S. Leonardi	247
<i>Cesare Colafemmina</i> Cristiani novelli a Manfredonia nel secolo XV	269
<i>Maria C. Nardella</i> Produzione mercantile e intervento dello Stato nella seconda metà del Cinquecento: le terre a cerealicoltura estensiva della Dogana delle pecore di Puglia	279
<i>Giuseppe Poli</i> Manodopera bracciantile e migrazioni stagionali nella Daunia del Cinquecento	291
<i>Lorenzo Palumbo - Arcangelo Ficco</i> La piccola proprietà contadina nel Settecento. Confronti interregionali	307
<i>Mario Spedicato</i> La diocesi di San Severo nella prima metà dell'Ottocento attraverso le « Relationes ad Limina »	327
<i>Giuseppe Clemente - Matteo Cassa</i> La Capitanata nella crisi dell'unificazione ed il processo per i fatti di San Severo del 2 e 3 gennaio 1861	341

Finito di stampare nel mese di Dicembre 1990
da Ragusa Grafica Moderna
per conto della Gerni Editore srl.